

Nella grande sala dei congressi all'Eur si è aperta la conferenza cittadina del PCI

Un partito protagonista della lotta per governare Roma

La svolta in atto e i problemi aperti - Il progetto per la città: la programmazione e le alleanze sociali - Consolidare le maggioranze - Il decentramento dell'organizzazione - Un caloroso saluto dell'assemblea al sindaco Giulio Argan

La relazione di Paolo Ciofi

Una conferenza cittadina perché? Per un aggiornamento della piattaforma e dell'iniziativa politica di massa sul rinnovamento della città; per una valutazione dell'attività del governo locale; per un confronto di lavoro del partito. Questi gli obiettivi dell'assemblea aperta ieri pomeriggio all'Eur. Li ha indicati, all'inizio della sua relazione, il segretario della Federazione, Paolo Ciofi.

Il progetto per Roma sta dunque a legare un processo di trasformazione profonda che porti fuori dalla logica del capitalismo e introduca elementi di socialismo nell'economia, nella società, nella cultura.

Ciofi — è l'apporto del PSDI, la funzione che svolge il PRI e che può essere resa ancora più efficace e incisiva. Abbiamo sempre considerato decisiva la collaborazione e l'unità con il PSI. Collaborazione e unità non vogliono dire annessione o appiattimento dello stesso, ma rispetto rigoroso e salvaguardia della reciproca autonomia per rendere ancora più efficace e incisiva l'azione delle giunte, la maggioranza deve vivere nella società.

IL QUADRO NAZIONALE — Varietà sono le forze — ha detto Ciofi — che in questi giorni lavorano per un indebolimento del PCI, per rimpingolare il potere, sia a livello nazionale che nei governi locali. Ciò che si contesta, cioè che si vuol mettere in discussione è la funzione dirigente nazionale della classe operaia.

L'ORDINE DEMOCRATICO — La prima fondamentale questione riguarda l'ordine democratico, la convivenza civile, la libertà concreta del cittadino. Roma ha vissuto mesi e settimane terribili. Si è messa in moto una «strategia di movimento» che ha puntato a mettere in crisi il sistema di alleanze della classe operaia; si è manifestato un comportamento, oltre che inadeguato, ambiguo e furbesco, di certi corpi dello Stato, ricolto a frenare la mobilitazione democratica e a mettere in difficoltà i comunisti.

LA CRISI DELLA CITTA' — Su Roma circolano molti luoghi comuni e mezza verità, bisogna invece andare più a fondo. Si tratta di una metropoli capitalistica nella quale è in corso un'aspra lotta tra vecchio e nuovo, la capitale di questo Stato e di questa società, in crisi e in trasformazione. Una crisi che investe le basi materiali, i poteri dello Stato, i grandi servizi, gli orientamenti ideali e culturali e che certo non si è risparmiata nel nostro Paese.

La rottura di vecchi equilibri, alla lunga marcia del movimento operaio nella società e nello Stato. Il problema di Roma è il problema stesso dell'assetto capitalistico del Paese. Il destino di Roma è legato ad un processo di trasformazione profonda che porti fuori dalla logica del capitalismo e introduca elementi di socialismo nell'economia, nella società, nella cultura.

La crisi della città ha vissuto mesi e settimane terribili. Si è messa in moto una «strategia di movimento» che ha puntato a mettere in crisi il sistema di alleanze della classe operaia; si è manifestato un comportamento, oltre che inadeguato, ambiguo e furbesco, di certi corpi dello Stato, ricolto a frenare la mobilitazione democratica e a mettere in difficoltà i comunisti.

Ma proprio perché l'azione di governo comincia a produrre cambiamenti, lo scontro è duro, irrisolvibile. Grandi problemi sono aperti: la pulizia della città, gli ospedali, la casa, il traffico, la rete commerciale. Novità grandi si sono introdotte sul piano legislativo, istituzionale, del costume, ma il nuovo è lontano dall'aver vinto, dall'essere norma, risposta quotidiana. E qui operano le forze della conservazione e quelle moderate. Lo scontro sul governo di Roma va reso esplicito, facendo partecipare la intera città, chiamando i cittadini a organizzarsi e a combattere per superare gli ostacoli che si incontrano.

Essenziale — ha detto — la riforma del sistema di alleanze della classe operaia. Quali alleanze? — si è chiesto Ciofi — Quelle « tradizionali » e quelle « nuove ». I giovani, le donne, gli emarginati e gli anziani, ma anche i ceti intermedi, gli artigiani, i commercianti, gli intellettuali, i tecnici, la borghesia produttiva. Così, ad esempio, la questione dei giovani e delle donne non si riduce al nodo — pur decisivo, di fondo — dell'occupazione. E' tempo, ad esempio, di porre mano ad un progetto per i giovani che li inserisca pienamente in una città che non deve essere nemica. La società civile sta cambiando. I comunisti non possono arrendersi, tirarsi indietro. Non dobbiamo appannare la nostra critica del presente, ma saperla tradurre in movimenti positivi di lotta.

IL PARTITO — Come affrontiamo lo scontro in atto sul governo di Roma? Con la nostra linea di unità, che deve acquistare una carica più incisiva e penetrante. Ci muoviamo in una situazione non facile. C'è una crisi della società che mette a dura prova il partito, c'è un attacco contro di noi. La questione è come vive, governa, combatte un grande partito di massa in una metropoli di tre milioni di abitanti. Ci sono difetti di burocratismo, di settarismo che ci ostacolano. C'è da compiere una ricerca attenta di nuovi strumenti.

La nota atipica, proprietaria insieme con il marito Walter Nones di uno dei più grossi circoli italiani, era rientrata da circa una settimana da una lunga « tournée » in Iran dove, per una serie di ingarbugliate questioni tributarie, era stata costretta con la forza a rimanere oltre il tempo previsto. Durante la permanenza imposta dal governo dello Scià, l'intera compagnia del circo aveva anche manifestato per le strade di Teheran, accompagnati da un gruppetto di elefanti. Dopo la lunga vicenda — che è costata alle casse del circo Orfei fior di milioni — il tendone e strisce di Moira Orfei e Walter Nones era stato piantato, come succede quasi ogni anno in questo periodo, lungo viale Tiziano, al Flamiano.

Non pensiamo ad una semplice redistribuzione delle forze, ma ad un processo che liberi nuove energie. Ciò impone anche un adeguamento dei metodi di direzione e di lavoro, un più efficace e più vivo funzionamento della nostra democrazia interna. In direzione del decentramento si muovono anche altre forze politiche. E' un processo positivo che apre nuove possibilità di confronto, di competizione, di iniziativa unitaria. Il fine del nostro lavoro — ha concluso Ciofi — è di un partito rivoluzionario che di spietate e rapaci realtà tra le classi, realizzando la più ampia unità del popolo attorno alla classe operaia. Ciò comporta: un elevamento della qualità di direzione a tutti i livelli; una partecipazione più attiva delle sezioni alla formazione delle scelte; un esercizio della democrazia interna che coinvolga la massa degli iscritti. L'indirizzo del nostro lavoro deve essere quello di valorizzare i risultati; di denunciare a pertinenza le resistenze; di promuovere movimenti di massa. Di un partito, insomma, che discute e che combatte.



La sala del palazzo dei congressi dove si è aperta ieri la conferenza cittadina del PCI. Qui sopra la presidenza, mentre parla il compagno Ciofi. In basso: una veduta dell'aula gemita



Nella grande sala sotterranea del palazzo dei congressi dell'Eur, gremia di compagni, ha preso il via ieri pomeriggio la conferenza cittadina del PCI. Un appuntamento importante, preparato da decine di assemblee e da un dibattito che ha visto contributi di oltre 500 compagni, una scadenza di discussione e di approfondimento sul tema del governo della città. La conferenza è stata aperta dalla relazione del compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione romana ed è presieduta dal compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione, che domani continuerà i lavori. Il dibattito, iniziato già ieri sera, riprenderà stamattina per durare l'intera giornata e proseguire, quindi, domani mattina.

Al grande tavolo della presidenza sedevano tra gli altri il compagno Petroselli, segretario regionale del comitato regionale, Ferrara, vicepresidente della giunta regionale, Marroni, vicepresidente dell'amministrazione provinciale, i compagni delle segreterie della Federazione e del comitato regionale, i capigruppo comunisti di Comune, Provincia e Regione il segretario della Camera del lavoro, Picchetti, il rettore dell'Ateneo Ruperti, introducendo i lavori il compagno Vitale, della segreteria della Federazione, ha rivolto un caloroso saluto al sindaco di Roma Giulio Carlo Argan e ha salutato il compagno Paolo De Benedetto, vigliaccamente aggredito e ferito il compagno Vitale, della segreteria della Federazione.

Aggressione al compagno Di Benedetto

Riconosciuto uno degli squadristi

Ingiustificabile ritardo nelle indagini - Il racconto del ferito - Lieve miglioramento

«Mi hanno assalito alle spalle pochi secondi dopo che ero uscito dal cinema. Non so quanti fossero, sono riuscito a mala pena a vederli. Ho sentito che mi puntavano le pistole e ho capito che quanto violenza hanno potuto, soprattutto al viso, fino a farmi svenire». Con un filo di voce, il volto tumefatto e irrisconoscibile, segnato da profondi tagli, il giovane compagno Paolo Di Benedetto, ha raccontato così, ieri, la selvaggia aggressione fascista subito dopo l'uscita dal cinema Ausonia, al quartiere Italia. Subito dopo il pestaggio, al quale assisteva anche la ragazza di Paolo, Sabrina Iannelli, il giovane era stato ricoverato al pronto soccorso del Policlinico. Le sue condizioni erano preoccupanti: aveva tagli in tutto il viso, uno squarcio all'angolo dell'occhio, fratturato. Ma quello che maggiormente preoccupava i sanitari dell'ospedale erano eventuali lesioni interne.



Paolo Di Benedetto dopo il pestaggio

Nel corso della giornata di ieri (dopo l'applicazione di dieci punti di suture al naso) le condizioni di Paolo sono andate leggermente migliorando, tanto che è stato possibile effettuare la trasferta al Policlinico alla clinica Città di Roma. Teri sera, all'apertura della conferenza cittadina del PCI, un lungo applauso ha testimoniato la solidarietà dei comunisti romani con il compagno ferito.

L'aggressione a Paolo Di Benedetto non ha avuto niente di casuale. I fascisti del quartiere Italia, in un'occasione di cinema lo hanno seguito per una cinquantina di metri. Poi è scattata l'aggressione. Gli squadristi hanno picchiato selvaggiamente e forse non si sarebbero nemmeno fermati a malgrado le urla di Sabrina — se in aiuto del ragazzo non fossero intervenuti alcuni passanti. Proprio la determinazione degli squadristi deve spingere a riflettere, sono i centri di organizzazione della polizia ad indagare rapidamente e la magistratura a sentenze eque. E' cronaca di questi giorni la scanda-

losa quasi assoluzione del picchiatore nero All-brandi, figlio del ben noto magistrato amico di Almirante. Bisogna agire prima che questa vicenda giudiziaria produca i suoi effetti galvanizzanti sui fascisti ormai, in questi casi, non partono certo da zero. Qualche giorno, l'altra sera davanti al cinema Ausonia, ha riconosciuto almeno uno degli squadristi che hanno aggredito Di Benedetto. I risultati, quindi, non possono mancare.

Quella del quartiere Italia è una storia a ricca di violenze squadristiche, violenze sempre, puntualmente denunciate e documentate — da parte dei compagni della sezione comunista di via Catanzaro e non solo da loro — ma mai punite. L'aggressione, a darvi una conferma, sono i malgrado le urla di Sabrina — se in aiuto del ragazzo non fossero intervenuti alcuni passanti. Proprio la determinazione degli squadristi deve spingere a riflettere, sono i centri di organizzazione della polizia ad indagare rapidamente e la magistratura a sentenze eque. E' cronaca di questi giorni la scanda-

Sequestrata droga e refurtiva per un valore complessivo di due miliardi

Spacciavano cocaina nei night: 14 arrestati

Altre quattro persone in stato di fermo giudiziario - Recuperata l'attrezzatura per il trattamento degli stupefacenti - Un'operazione congiunta di polizia, carabinieri e finanza - Una « base » nello stesso stabile dove fu catturato Concuteili

Moira Orfei tenta il suicidio dopo la drammatica tournée

Moira Orfei ha tentato il suicidio. Ieri sera, poco dopo le 19.30 e — pare — dopo aver trascorso l'intera giornata da sola nel suo alloggio, ha ingerito un intero tubetto di 30 Mogadon. Soccorso immediatamente da alcuni componenti della «troupe» del circo — che è stata accampata all'ospedale S. Giacomo, dove i medici l'hanno sottoposta subito a lavanda gastrica. Le sue condizioni comunque, almeno per ora, non sembrano preoccupare i medici.

La nota atipica, proprietaria insieme con il marito Walter Nones di uno dei più grossi circoli italiani, era rientrata da circa una settimana da una lunga « tournée » in Iran dove, per una serie di ingarbugliate questioni tributarie, era stata costretta con la forza a rimanere oltre il tempo previsto. Durante la permanenza imposta dal governo dello Scià, l'intera compagnia del circo aveva anche manifestato per le strade di Teheran, accompagnati da un gruppetto di elefanti. Dopo la lunga vicenda — che è costata alle casse del circo Orfei fior di milioni — il tendone e strisce di Moira Orfei e Walter Nones era stato piantato, come succede quasi ogni anno in questo periodo, lungo viale Tiziano, al Flamiano.

Quattordici persone arrestate, sequestro di cocaina pura e già tagliata per un valore complessivo, sul mercato clandestino di circa un miliardo di lire: recupero di oggetti d'oro e preziosi per un altro miliardo di lire. Questa è stata l'operazione congiunta, effettuata dalla squadra mobile, dai carabinieri e dalla guardia di finanza. Nell'ambito della stessa operazione sono state fermate altre quattro persone. Gli investigatori ritengono di aver inflitto un duro colpo ad una organizzazione, collegata con la mafia calabrese, per l'importazione e lo spaccio di sostanze stupefacenti in tutto il territorio nazionale, ma con particolari agenzie con il mercato romano.

Fra gli arrestati figura Roberto Masciarelli di 42 anni, che è ritenuto uno dei principali gestori del commercio clandestino della cocaina nei locali notturni della capitale.

Soprattutto nella zona di via Veneto. Una boutique nella centralissima zona di via della Mercede, gestita da uno degli esponenti dell'organizzazione, aveva la funzione di copertura dell'attività degli speculatori. Attraverso le indagini è stato possibile identificare anche il «corriere» della banda. Si chiama Antonio Avanti, di 29 anni, abitante in via Nemes (una zona residenziale) e si faceva passare per ingegnere. Dall'esame del suo passaporto, ora in mano alla polizia, sono risultati numerosi viaggi in Sud America (soprattutto Venezuela e Perù) dove Avanti acquistava le partite di cocaina grezza.

Le indagini hanno portato a buon fine l'operazione sono state organizzate e condotte dalla sezione narcotici della squadra mobile, dal nucleo antidroga del CC e dall'omonimo reparto della guardia di finanza. Il grosso del lavoro è stato compiuto dagli inquirenti negli ambienti dei locali notturni. Gli investigatori pretesero a seguire le mosse di Roberto Masciarelli e del fratello Carlo di 48 anni, conosciuto come personnaz legato al mondo dello spaccio della droga pesante. Una serie di pedinamenti ha consentito poi agli investigatori di conoscere la «rete» dei collegamenti di cui la banda si serviva per lo spaccio della droga. E' stato così possibile individuare alcuni dei componenti della banda collegata internazionalmente.

In progetto una « convenzione » speciale tra Comune e proprietari degli impianti abusivi

Un'idea per non vedere lo sport solo in TV

Intanto la Provincia stanZIA un miliardo

Pochi gli impianti a Roma, ma in provincia: sono moltissimi i centri privi di qualsiasi attrezzatura minima e molti Comuni, anche grossi, con impianti vecchi o male difesissimi, utilizzati al di sotto delle possibilità. Anche qui l'opera degli amministratori, che deve supplire ai limiti di iniziativa e di abbandono, non si presenta facile: qualcosa però si sta muovendo e un piano, quello triennale, varato, sia pure nei limiti delle possibilità finanziarie dell'amministrazione provinciale, sta prendendo corpo. E' stata la stessa Provincia, nei giorni scorsi, a decidere un primo urgente intervento finanziario: per 1 miliardi e 300 milioni, a favore dei Comuni più « defettari ».

La « selezione » tra i Comuni per il versamento dei contributi dell'amministrazione sarà fatta in base a precisi criteri, riguardanti il numero delle attrezzature pubbliche e private esistenti nel territorio e il numero dei potenziali fruitori degli impianti.

La « selezione » tra i Comuni per il versamento dei contributi dell'amministrazione sarà fatta in base a precisi criteri, riguardanti il numero delle attrezzature pubbliche e private esistenti nel territorio e il numero dei potenziali fruitori degli impianti.

La « selezione » tra i Comuni per il versamento dei contributi dell'amministrazione sarà fatta in base a precisi criteri, riguardanti il numero delle attrezzature pubbliche e private esistenti nel territorio e il numero dei potenziali fruitori degli impianti.

La « selezione » tra i Comuni per il versamento dei contributi dell'amministrazione sarà fatta in base a precisi criteri, riguardanti il numero delle attrezzature pubbliche e private esistenti nel territorio e il numero dei potenziali fruitori degli impianti.

leri corteo per le fabbriche in crisi

In corteo ieri mattina, in piazza Esquilina, al sid-estero dell'industria i lavoratori metalmeccanici delle fabbriche in crisi della zona di Roma, nella manifestazione con hanno partecipato in modo massiccio gli operai della Cimac, della Ime, della Metalind, ora stata indetta dal consiglio di zona per sollecitare il governo a un'azione più incisiva nell'opera di risanamento del tessuto produttivo di Pomezia e per la soluzione delle più gravi vertenze in corso.